

# RELAZIONI DEI GIURATI

pubblicate per cura del Comitato Esecutivo dell'Esposizione

# FILATI

E

# TESSUTI DI LANA PETTINATA E CARDATA

ALLA

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

(Div. VII, Sez. XXIII, Classe III)

NOTE

DI

ONORATO CASALIS



TORINO

IMPERIA REALE DELLA DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

Via Arsenale 29

1886



BIBLIOTECA CIVICA  
TORINO

18

179

LC

19

BIBLIOTECA CIVICA  
TORINO

179

LC

19





# RELAZIONI DEI GIURATI

pubblicate per cura del Comitato Esecutivo dell'Esposizione

---

# FILATI

E

# TESSUTI DI LANA PETTINATA E CARDATA

ALLA

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

(Div. VII, Sez. XXIII, Classe III)

---

NOTE

DI

ONORATO CASALIS



BIBLIOTECA CIVICA  
\* TORINO \*

TORINO

STAMPERIA REALE DELLA DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

Via Arsenale 29

—  
1886



---

---

# INTRODUZIONE

---

Se dal numero degli Esponenti si dovesse giudicare l'importanza dell'industria laniera in Italia quale si presentò alla Mostra di Torino 1884, non avremmo gran che a rallegrarcene con noi stessi, atteso lo scarso numero degli intervenuti in confronto della quantità dei lanifici esistenti.

Fra le cause principali di un'astensione poco giustificata, devesi notare il troppo breve intervallo dalla Mostra di Milano 1881, e lo prova il fatto, che molte Ditte esponenti in quella non si presentarono a questa; altre non seppero sottrarsi a una dannosa influenza, o hanno subito la forza della ritrosia; e per amore di verità aggiungasi, che molti ancora si astennero perchè non si trova sempre nelle frequenti Esposizioni un compenso immediato e diretto ai disagi, alle perdite che si sogliono incontrare.

Essendo principale scopo delle Esposizioni il far conoscere le diverse industrie, è necessario il concorso di tutti gli industriali, non per il numero in se stesso, ma per il genere dei prodotti che possono presentare. Hanno quindi grave torto quei fabbricanti che disdegnarono di concorrere, e la loro assenza non può a meno che continuare il pregiudizio della nostra incapacità industriale.

In quest'Esposizione, come in altre precedenti, alcuni vollero vedere nelle astensioni la minaccia dei mercanti grossisti di abbandonare i fabbricanti, perchè quelli spacciano per articolo estero i migliori dei nostri prodotti. Ciò non è troppo esatto, perchè con soddisfazione si nota, come le marche le più accre-

ditate di parecchi distinti fabbricanti sono molto conosciute in ogni parte d'Italia, e alcune, speciali, godono di una vera reputazione.

Non c'è dubbio però, che i pochi ma valenti presentatisi, contribuirono a rendere il riparto *Tessuti lana*, uno dei più attraenti della Galleria delle industrie Manifatturiere, sia per l'eleganza delle vetrine, come per l'importanza e il valore dei tessuti esposti, che furono degnamente apprezzati dal pubblico intelligente.

Oltre a 70 furono le Ditte che fecero domanda di concorrere, e 40 sole esposero i loro prodotti, delle quali 2 con tessuti e filati di lana pettinata, e 38 con tessuti di lana cardata, cioè: *panni, stoffe novità, flanelle, coperte, scialli*, ecc.

Degli espositori e non espositori si farà cenno in altra parte di questa relazione, e intanto sembra opportuno premettere alcune brevi note sull'industria laniera in Italia, per dare anche uno sguardo al passato, conoscere quali siano le nostre tradizioni, e trarne utili ammaestramenti pel presente e pel nostro avvenire.

## Parte Prima

---

Milano e la Lombardia nel XII secolo avevano 60,000 operai nell'arte della lana, specialmente a Pavia, Como, Monza, Cremona, e più nella provincia di Bergamo.

Nei primi secoli della Repubblica di Venezia era notevole il commercio dei panni e colà se ne intraprese la fabbricazione nel 1559. Le tintorie Veneziane ebbero allora grande rinomanza specialmente per gli scarlatti dei quali conservavano il segreto. Nel Trevigiano fiorivano le manifatture dei panni fini e volgari, e così nel Vicentino dove si avevano fabbriche a Vicenza, Thiene, Valdagno ed a Schio.

Molto antica è l'industria della lana nella Liguria e nel Piemonte, e della sua antichità ne fa fede il libro degli statuti di Biella che venne scritto nel 1245, e contiene anche gli statuti della corporazione dei fabbricatori di tessuti di lana. Dal principio del presente secolo i lanifici Biellesi conseguirono e mantennero la supremazia nell'arte della lana, non del Piemonte soltanto, ma di tutta Italia. Fu a Croce Mosso che mercè l'attività e l'operosità di Pietro Sella s'introdussero nei lanifici le prime macchine perfezionate provenienti dal Belgio.

Se passiamo alla Toscana, la storia ci dice che ivi l'arte di lavorare la lana era in fiore nel Medio Evo, e si avevano fabbriche a Siena, Volterra e Firenze. Questa nel 1338 contava 70.000 abitanti, dei quali 30.000 vivevano di quell'arte (1). I lanifici fiorentini prosperarono sino al 1427, decrebbero dal 1460 al 1529, e decadde nel 1537.

In quanto al territorio Pontificio si sa che verso la fine del secolo scorso erano ivi diverse piccole fabbriche, e fra le più note quelle di Fabriano, Alatri, Matelica e Foligno.

Poche notizie storiche su quest'arte si hanno delle Provincie Meridionali, dove oggi è centro importante la provincia Terra di Lavoro.

---

(1) Senatore A. Rossi, *Dell'Arte della lana*, Firenze 1869.

I sistemi meccanici che perfezionarono i tessuti di lana aumentandone e facilitandone sensibilmente la produzione, datano dal primo quarto di questo secolo, e fu verso il 1820 che s'introdussero le prime macchine di filatura nei lanifici di Biella, Schio e Prato. D'allora quest'industria andò man mano aumentando anche mercè le mutate condizioni politiche del paese, e oggi si può affermare che si pone nel numero delle industrie tessili più importanti, e vive delle proprie forze.

La filatura a pettine, sebbene in aumento, non ha raggiunto le proporzioni di quella cardata. Fu tentata per la prima volta in Lombardia nel 1850 dai fratelli Preyssel, Moravi, ma non poté reggere. Risorse poco dopo mercè l'opera dei fratelli Antongini di Milano che fondarono apposito stabilimento a Borgo Sesia nel Novarese, il quale sotto il titolo di Manifattura lana di Borgo Sesia, è salito ad alta rinomanza, producendo filati perfezionatissimi e molto apprezzati. Sono quattro le qualità di filati di cui si occupa questa manifattura, cioè: filati per maglia, per ricamo, per tessere e per calze, con ottocento e più gradazioni di colore. Nei fili semplici ed accoppiati a due fili raggiunge la tiratura di 100 mila metri per ogni chilogramma.

Nell'industria della lana pettinata tengono il primato gli stabilimenti: Rossi G. di Piovene, Manifattura Lana di Borgo Sesia, De Albertis di Voltri e altri di minor importanza, con una produzione totale di oltre 16 milioni di lire, la quale è ben lontana dal bastare al bisogno delle industrie a mano e tessili del Regno.

C'è da augurarsi che coraggiosi industriali aumentino il numero delle filande, usufruendo le potenti forze idrauliche che sono disponibili in buon numero in diverse provincie, dove non fanno difetto le braccia al lavoro, e quel che più monta, si ha il mercato in casa propria.

Per le ragioni precedentemente esposte, la tessitura della lana pettinata è molto limitata, non essendovi tornaconto nel far venire dall'estero i filati occorrenti gravati di non lieve dazio d'entrata.

Si fabbrica bene, a Lodi dalla Ditta Cremonesi, Varese e Comp., che ha pure intrapresa con discreto successo la fabbricazione delle *zanelle*, e da Giovanni Rossi di Schio.

Il Senatore A. Rossi, che l'industria della lana novera fra i suoi più benemeriti ed appassionati cultori, primo in Italia nel 1871 aggiunse la tessitura meccanica nel suo stabilimento di Piovene, dove si producono ottimi tessuti detti *thibet*, *cachemir* e *merinos*. Le condizioni di tale impianto furono più gravi di quanto sarebbe avvenuto all'estero, dove speciali stabilimenti di tintura



ed apparecchio semplificano di molto importanti operazioni, e dovevasi inoltre superare le difficoltà di avere operai pratici, e di ottenere i filati di titolo elevato da una filatura fondata solo due anni prima. Ottenuto il risultato tecnico, sorsero le difficoltà, non certo minori, d'ordine commerciale e generale, quali la concorrenza estera, che pur di schiacciare l'incipiente industria nazionale, non risparmiò artificio, in ciò favorita dalla naturale ritrosia dei clienti, a commettere in paese un articolo la cui fabbricazione esige tanta perfezione e si molteplici e ben eseguite operazioni. Non di meno i *merinos* « marca Rossi » godono oggi buona rinomanza, e si può con soddisfazione asserire che senza la potente Società anonima creata dal Senatore Rossi, non si sarebbe superata l'importante spesa d'avviamento di questa speciale industria che fa restare in paese il denaro equivalente a 36 mila pezze di *merinos* all'anno, e dà lavoro a 1200 operai.

La filatura della lana cardata è annessa a pressochè tutti gli stabilimenti di tessitura. Pochi si dedicano esclusivamente alla sola industria di filare, e le provviste occorrenti alle manifatture di *scialli* e *flanelle* che non hanno filatura propria, sono fatte dai migliori fabbricanti del Biellese, del Vicentino e della Toscana.

Industrialmente l'arte della lana cardata in Italia ha superato tutte le difficoltà della concorrenza estera. Chi in quest'ultimo ventennio ha potuto assistere allo svolgersi di questo importante ramo manifatturiero, non può senza meraviglia notare i grandi progressi fatti, i quali, se in parte sono dovuti al continuo perfezionamento nei meccanismi introdotti nelle fabbriche, non sono un ultimo frutto di pazienti cure dei migliori nostri industriali che non si peritano di recarsi all'estero a studiare i diversi sistemi di produzione, le migliorie recenti, riportano in patria ampio corredo di cognizioni tecniche e, diciamolo pure, soventi tornano accompagnati da abili capi fabbrica stranieri che tolgono, con non lievi sacrifici pecuniari, dai più reputati stabilimenti.

L'importazione delle stoffe sodate per uso di vestiario da uomo si riduce sensibilmente a piccole proporzioni; ristretta ai panni finissimi, alle stoffe di alta novità, e a quelle coll'ordito di cotone dette: *melton*, *ratiné*, *president*, ecc. delle quali è pressochè nulla la produzione in Italia.

La fabbricazione di stoffe sodate si volge specialmente al tipo ordinario ove è sempre viva la domanda\*, e nel quale si adoperano con molto vantaggio le lane italiane.

La fabbricazione dei panni fini detti lisci in nero e colorati, è sostenuta con onore dalle ditte Sella Maurizio, e Sella e Comp. nel Biellese. Se ne fanno dei più ordinari a Schio, Biella, Prato e Salerno; ma la maggior parte dei fabbricanti tende ad abbracciare più estesamente l'articolo delle stoffe operate di novità per uomo, ove maggiore è il consumo. Dal lanificio Rossi di Schio si hanno ottimi *satin*.

Il panno per le forniture militari è ormai esclusivamente fabbricato in Italia, e agli appalti concorrono le migliori nostre Ditte, sebbene manchi affatto quella protezione che tutti invocano e che difficilmente si ottiene. Sta il fatto che all'asta — come già non bastasse la concorrenza che si fanno i fabbricanti stessi — può accedere chi vuole, non importa se produttore dei generi, o se semplice speculatore. I nostri fabbricanti hanno bisogno di maggiori riguardi, e sarebbe giustizia il pretendere che chi concorre ad un appalto debba presentare il certificato d'idoneità (rilasciato dalla Camera di Commercio) da cui risulti che il concorrente è fabbricante del genere appaltato. Simile provvedimento fu già adottato dal Ministero della Marina, da altre Amministrazioni, e non si capisce come non siasi esteso per tutte le forniture del R. Esercito.

I feltri, o tessuti per le cartiere, denominati: *panno manicotto*, *panno piano*, *panno ritto*, *panno essiccatore*, e *panni finissimi* per macchine tipografiche, litografiche e per i cilindri delle filature di cotone che pochi anni sono dovevansi importare dall'estero, vengono pure fabbricati in Italia con macchine speciali dalla Ditta Bresciano e Polli di Torino, e sono apprezzatissimi dai consumatori.

Le fabbriche di lana scardassata hanno, in quest'ultimo decennio in special modo, aumentato le loro proporzioni, e senza tema di errare si può dire che il numero dei telai è duplicato in confronto a quanti esistevano nel 1870. Questo aumento non fu cagionato che in parte da nuovi impianti, ma fu piuttosto provocato dalle crescenti domande dei consumatori in ragione del progressivo miglioramento della fabbricazione e dei bisogni. È da notarsi che di questo grande sviluppo si giovarono grandemente i lanifici del Biellese e del Veneto, mentre esso fu meno sensibile nella Toscana e stazionario nel Napolitano.

L'azione automatica che va sostituendosi alla mano dell'uomo, tende a concentrare il lavoro nei grandi opifici, dove si può ottenere maggior perfezione, e ciò spiega il fatto che dal 1867 le piccole fabbriche non hanno prosperato e sono anzi in decadenza. Il Senatore Rossi nella sua Monografia sull'arte della lana edita a Firenze nel 1869, dice che piccole fabbriche meglio si reggono nel Biellese dove i mezzi di produzione sono molto più facili e gli uomini più intraprendenti.

Si sa che nei tempi più remoti la lana fu la prima e la principale materia adoperata dall'uomo per vestirsi. La tendenza nel perfezionarne l'impiego, ed estenderne l'uso, si manifesta sotto ogni clima ed in ogni luogo, e non possiamo che felicitarcene nel doppio punto di vista dell'igiene umana e della statistica della terra, perchè la lana sembra essere, sino al presente, uno dei più rari prodotti agricoli che un paese può esportare indefinitamente senza esaurire il proprio suolo.

Si calcola a 3 miliardi di lire il valore della produzione annuale della lana in tutto il mondo, il che ne induce a dichiarare che la pecora è oggi la sorgente di una produzione che sorpassa tutte le altre in importanza.

L'Italia, tranne rare eccezioni e generalmente parlando, per la quantità delle gregge, per la qualità e il peso delle sue lane, è piuttosto in regresso nell'allevamento delle pecore. Il numero di queste non è tanto piccolo, ma sono presso che tutte comuni e appartenenti al tipo semi-selvaggio. Le condizioni del Nord d'Italia sono in generale meno favorevoli all'allevamento della pecora. Le provincie del Centro e del Mezzogiorno sembrano al contrario chiamate a costituire, di tale coltura, un cespite più importante quando si tentasse un miglioramento nelle razze.

Spetta ai grandi proprietari larga iniziativa, che recherebbe dei grandi vantaggi al paese, dove in grazia di un Governo previdente, tutti i progressi reali trovano aiuto ed incoraggiamento.

Le nostre lane sono lisce, candide, ma generalmente mancano di nervo. Quelle lunghe e fine si adoperano per la filatura a pettine, le riccie, ondulate, increspate, si usano nella fabbricazione delle stoffe sodate.

Il Piemonte, la Lombardia, il Modenese, la Sardegna, danno lane ordinarie e mezzane. Nel Veneto le lane sono di qualità migliore come altresì alcune della Basilicata, e servono essenzialmente per la fabbricazione dei panni militari. In Toscana e in Romagna si hanno qualità di lana quasi tutte adatte al pettine. Le provincie Napoletane tengono un posto importante nella produzione della lana di qualità media. La Sicilia produce poco in lana ordinaria da materassi.

Il prodotto della lana in Italia è insufficiente ai bisogni dell'industria nazionale, come la sua qualità non è atta alla fabbricazione delle stoffe fine, così i fabbricanti ritirano dall'estero, e specialmente dall'America e dalle colonie Inglesi, i tipi di lane occorrenti ai diversi generi di produzione. In minor quantità s'impiegano pure le lane d'Ungheria e d'Africa.

Le lane d'Australia sono le migliori per l'arte della lana pettinata, e quelle di Slesia, sono le prime per l'arte della lana sodata.

Le lane acquistate nei più importanti mercati d'Europa, come Londra e Anversa, giungono direttamente nei nostri porti per passare ai lavatoi meccanici

di Genova, donde dopo essere classificate ed assortite, vengono poste in vendita. Notevoli sono gli stabilimenti di lavatura dei fratelli Stallo, fratelli Cohen, sulla riviera Genovese, e quello della Ditta Trossi e Comp. di recente eretto a Biella.

Questo stabilimento merita speciale menzione, perchè oltre alla lavatura delle lane sucide per conto di terzi, si applica e con molto successo:

— alla fabbricazione delle polveri di lana per uso di tappezzerie, fiori finti, e svariate altre applicazioni (*industria nuova per l'Italia*);

— al trattamento dei cascami di lana di ogni qualità, lavati e depurati e resi pronti pel reimpiego;

— alla carbonizzazione delle materie vegetali contenute nelle lane sia in natura che nei cascami, filati e tessuti.

Pochi fabbricanti ritirano direttamente dall'estero le lane, e solo quelli che sono forniti di appositi lavatoi.

Il mite prezzo di alcune stoffe ordinarie specialmente fabbricate nel Biellese e in Toscana, è dovuto all'impiego di una lana cortissima ricavata dagli stracci e dai ritagli di stoffe che già servirono ad usi diversi. Questa lana ridata alla industria delle fabbriche di panni, si chiama; *lana artificiale o meccanica*.

Il Senatore A. Rossi nella sua già citata Monografia narra; « che l'uso di far rientrare le calze, corpetti di lana, ecc. nei panni ordinari era antico e notissimo a Schio e dava lavoro ad un corpo speciale di operai detti *rompini*, che tagliavano e scardassavano quei cenci malamente. » Ma la lavorazione meccanica degli stracci di lana non data che dal 1855. Nacque in Inghilterra e senza che ne abbia il monopolio, tiene essa tuttavia il primato in quest'industria. Si fornisce di stracci da ogni parte del continente e anche dall'Asia, dall'America, dall'Australia, e ne importa oltre a 12 mila tonnellate all'anno.

Questo surrogato di materia prima si ottiene mediante macchine *sfilatrici* e *stracciatrici*, e pel grande consumo è divenuta una nuova sorgente di lavoro.

L'Italia ha anch'essa i suoi industriali in questo genere, e la fabbricazione ha preso appo noi, come generalmente in tutti i paesi manifatturieri, un grande sviluppo grazie al crescente aumento nella domanda di stoffe ordinarie. La massima parte della lana meccanica consumata nelle nostre manifatture viene fabbricata in Italia.

L'industria della lana meccanica occupa un gran numero di operai sparsi in ogni più piccolo centro, perchè oltre a quelli propriamente addetti alle fabbriche ove si produce la lana, dà lavoro a quanti raccolgono gli stracci e che ne fanno commercio.

Quest'industria, che ha pure gran parte nella fabbricazione delle stoffe sodate, ebbe nel decorso anno 1884, a subire una grave crisi per la vietata introduzione nel Regno dei cenci durante l'epidemia cholerosa, venendo così a togliere una parte importantissima della materia prima che s'importa dalla Francia, atteso che alle fabbriche non è sufficiente quanto si raccoglie in paese.

Il divieto, che fu suggerito per ragioni d'igiene, era vizioso per rispetto al lavoro nazionale ed anche all'igiene stessa. Infatti mentre s'impediva da una parte l'introduzione dei cenci a sfilare perchè supposti infetti, d'altra parte si lasciavano liberi, e quindi si consideravano sani, gli stessi cenci provenienti dai medesimi luoghi purchè sfilati. Se si considera che poche lane artificiali (quelle provenienti dai tessuti misti) subiscono operazioni chimiche per produrle, e che in generale sono ricavate semplicemente dalla stracciatura e sfilatura degli stracci ottenuta da un'azione puramente meccanica, è permesso dedurre la conseguenza, che i *microbi* — se veramente esistono — ebbero libero ingresso nel Regno, con danno manifesto alla nostra industria per agevolare quella straniera. E peggiori divennero le condizioni degli industriali quando il terribile morbo si diffuse in Italia e vennero vietate le spedizioni degli stracci fra città e città della penisola.

La crisi suddetta non è ancora cessata avendo lasciato una traccia assai triste dietro di sè, e ci vorrà tempo prima che la fabbricazione abbia ripreso il suo corso regolare.

La maggiore o minore quantità di lana meccanica che si impiega nelle stoffe, varia in ragione del titolo del filato e la qualità del tessuto che vuoi ottenere, e può giungere senza difficoltà sino al 90 %.

Senza farne veramente dei tessuti speciali s'impiega pure talvolta il cotone nella fabbricazione delle stoffe sodate, che se diminuisce in parte il pregio della lana, ha il vantaggio di rendere possibile di fabbricare a buon mercato.

Il compianto cav. G. V. Sella nelle sue Note sull'industria della lana pubblicate nel 1873 (Biella, Tip. Amosso) disapprova l'impiego delle lane meccaniche o artificiali nei tessuti che servono all'abbigliamento dell'uomo, trattando l'argomento con molta dottrina, e dichiarandone l'uso anti-igienico. Fra le molte considerazioni egli così si esprime: « L'impiego delle lane artificiali, se per una parte ha per effetto di diminuire il prezzo delle stoffe, se prova l'intelligenza e l'abilità del fabbricante nell'applicarle con tanto successo, ha il grave inconveniente di portar seco un pernicioso influsso. Coll'uso di tali stoffe l'uomo si circonda, si mette in contatto di materie organizzate in via di avanzata disorganizzazione, capaci di influire pochissimo per volta, ma con inflessibile costanza, sulla sua propria organizzazione. Questo fenomeno è abbastanza avvertito, mentre per chi conosce il modo di comportarsi degli organismi, quando sono in via di disorganizzazione avanzata, esso merita la più seria attenzione. Quando un or-

ganismo è posto fuori della possibilità di provvedere alla sua nutrizione, la disorganizzazione che lo invade, procede con moto che si direbbe uniformemente accelerato, e tanto più intenso, quanto più grande è la complicazione, la instabilità della sua composizione. Dapprincipio la disorganizzazione non influisce gran cosa sulle proprietà dell'organismo stesso, perchè prevale ancora la sua buona organizzazione, ma col tempo la disorganizzazione prende il sopravvento, ed acquista una forza così intensa che all'occorrenza può trasfondersi ai capi bene organizzati, agli stessi organismi viventi, che li provvedono colla nutrizione alla loro permanenza e stabilità. La lana artificiale è una sostanza organizzata alterata dal tempo e dall'uso, è un particolare organismo in via di avanzata disorganizzazione; le particelle microscopiche che da essa si staccano sono perciò corrotte, malsane pel nostro organismo ».

Poste le condizioni attuali in cui si trova il mercato sul quale è gara a chi presenta prodotti in apparenza indetici contendendosi il minor prezzo, non è possibile che abbia a diminuire l'industria della lana artificiale, e per ora e all'infuori del campo industriale, basti dire che le parole del Sella sono « parole d'oro ».

La lana ha molta tendenza a prendere in combinazione le materie coloranti, e sotto l'influenza del calore, dell'acqua, dei mordenti, si tinge con maggiore facilità che non la seta, il lino e il cotone. Dopo la scoperta dei prodotti di anilina e de' suoi omologhi tratti dal carbon fossile, prodotti che danno splendidissimi colori, l'arte tintoria unita ai progressi generali fatti dalla chimica ed alle invenzioni meccaniche, ha in quest'ultimo ventennio raggiunto grandi perfezionamenti, e le rimane aperto dinanzi un vasto orizzonte

La stabilità o meglio la durata delle tinte sui tessuti varia a seconda della materia colorante impiegata. Generalmente sono solide quelle fissate sui tessuti d'alto prezzo e sui panni militari. A pari condizioni riescono sempre più splendide e più durature sulle lane a pettine in confronto a quelle scardassate, perchè non vanno soggette alla sodatura. La durata delle tinte consegue ogni giorno dei miglioramenti mercè nuove conquiste della chimica industriale, delle quali i nostri tintori approfittano a vantaggio dell'industria e dei consumatori.

Malgrado la crescente importanza delle nostre fabbriche di tessuti di lana, siamo sempre tributari per la massima parte all'estero delle macchine occorrenti alla filatura, alla tessitura ed all'apparecchio. Si comincia a fare qualche cosa anche da noi, come: *qualchiere, scardassatrici, strettoi, ventilatori, idro-estrattori, trasmissioni, ingranaggi*, ed altri accessori; ma non si può negare

che ciò è insufficiente ai bisogni e allo sviluppo delle industrie meccaniche. Ottime sono le ruote idrauliche, e per questo solo si può dire che siamo completamente emancipati. Qualche costruttore si è anche dedicato alla fabbricazione dei *telai meccanici*, ma sinora con mediocre successo per la considerazione, che questo potente mezzo di tessitura è in via di continui perfezionamenti in modo che modificazioni ai diversi sistemi in uso si succedono molto rapidamente. La fabbricazione degli *scardassi* si fa anche da noi abbastanza bene, e il Piana di Torino ha presentato nella Galleria del Lavoro le sue macchine in azione.

Ai motori idraulici si sono aggiunte in questi ultimi anni, molte macchine a vapore a sussidio della forza esistente, e più per supplire alla deficienza del volume d'acqua che si manifesta in estate e in inverno.

Poche materie tessili come la lana richiedono molteplici e variate operazioni prima di trasformarsi in tessuto, il che obbliga gli industriali, oltre all'impiego d'ingenti capitali, ad avere grandi cognizioni tecniche e pratiche. Nei nostri lanifici contrariamente a quanto succede nei grandi distretti lanieri esteri, trovasi la tintoria, la filatura, la tessitura, l'apparecchio, e alcuni sono anche provvisti di lavatoi meccanici. Per dare un'idea del modo di lavorare la lana scardassata, basta il cenno seguente, per ordine progressivo, delle macchine occorrenti alle diverse operazioni: *lavatoi, slappolatrici, scardassatrici, filatoi, telai a mano, o automatici, gualchiere, garzatrici, cimatrici, apparecchiatrici e finitrici*, sussidiate da altre di non minore importanza, come le macchine a *battere, aprire, ungere, ordire, incollare*, ecc., e molteplici altre operazioni che si eseguono a mano, come la *scelta e assortitura* delle lane, la *mollettatura* delle pezze prima della sodatura e dopo, la *piegatura*, ecc. ecc.

Un impianto grandioso e quasi completo della lavorazione dei panni si è potuto vedere nella Galleria del Lavoro, colà posto per cura della Ditta Cerino-Zegna di Coggiola. Funzionarono le seguenti macchine estere, una sfilatrice, una slappolatrice, una maciullatrice-oliatrice, un completo assortimento di carderia, una ritorcitrice, una garzatrice, una cimatrice, una *rameuse*, una pressa continua, e un telaio meccanico a sette navette indipendenti. Nazionali erano: un idro-estrattore ed una gualchiera, fornita dalla Ditta M. Scheuber di Biella, e le coregge e gli scardassi della rinomata fabbrica G. Piana di Torino,

Non si può tacere che all'estero il lavoro preparatorio per la tessitura è più suddiviso. Si hanno infatti, come nel Belgio, lavatoi, tintorie, filatoi e apparecchiatoi pubblici, per cui le operazioni del fabbricante, se tale ancora si può chiamare, si riducono alla sola tessitura, con grande economia di tempo, minor impiego di capitali, perfezione nei prodotti, e quel che più monta, colla massima economia nei prezzi.

A differenza di un tempo in cui la moda nel vestiario da uomo era meno capricciosa, e che tutt'al più si cambiava il colore del panno, oggi ha gran parte di pregio, e non è la meno facile specialmente nella tessitura della lana pettinata, l'applicazione del disegno sui tessuti di lana ottenuto per contrasto di tinte, nella tessitura della stoffa stessa. Per lo più i nostri fabbricanti si restringono a copiare con qualche variante le *novità* che ci vengono dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra; quindi del disegno applicato alle stoffe di lana non si suole fare un vero studio, sebbene faccia parte del programma d'insegnamento nelle nostre scuole professionali di Milano, Schio, Biella, ecc.

Nel 1881 il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, affidava all'ingegnere Vincenzo Beltrami l'incarico di studiare l'ordinamento delle scuole di disegno applicato alle stoffe nelle città di Parigi, Lione, Strasburgo, Molhouse, ecc. Egli terminò una dotta relazione consigliando l'impianto in Italia di una scuola pel disegno delle stoffe in genere con un corso di composizione, di colorito, e del contrasto delle tinte in relazione cogli abiti da donna e da uomo, suggerendo all'uopo una ben ordinata raccolta di campioni, citando ad esempio quella del Museo industriale di Molhouse.

Convinti della necessità di promuovere e diffondere l'istruzione tecnico-industriale, Comuni e Governo hanno debito di favorire l'impianto delle scuole necessarie, per non arrestarci sulla via del progresso.

Da quanto si è esposto sinora, risulta che l'industria della lana è relativamente in uno stato abbastanza prospero e vigoroso. Resta a sapersi se essa è remuneratrice. A questa domanda non è facile la risposta, e francamente bisogna dichiarare che se ha potuto esserlo quando le fabbriche iniziarono la gara nei perfezionamenti (dopo il 1860) fabbricando nuovi articoli che arrestavano gradatamente l'importazione, quando era febbre l'aumento della produzione ricercatissima anche mercè le mutate condizioni politiche ed economiche del paese; oggi non è che scarsamente proficua per gli industriali di notevole importanza provvisti dei più perfezionati meccanismi e con capitali propri, e non lo è affatto per i piccoli fabbricanti.

La lotta internazionale fra gli opifici d'ogni paese civile che producono o tentano di produrre molto al di là dei bisogni del consumo interno, la trasformazione rapida e continua nei vecchi metodi di fabbricazione, lo stato di depressione generale che colpisce egualmente l'agricoltura, l'industria, il commercio; ha fatto entrare in un periodo affatto nuovo anche l'industria della lana. Ormai la produzione e il consumo non si equilibrano, e così ne nasce la diminuzione costante dei prezzi.



Non ultime cause del limitato beneficio sono:

- l'assoluta mancanza di divisione del lavoro;
- la disparità e varietà dei generi che produce uno stesso stabilimento per smania, o bisogno, di presentare sul mercato una lunga serie di articoli diversi, il che produce un enorme spreco di tempo e maggior impiego di capitali.
- la carezza del combustibile;
- le elevate tariffe ferroviarie, onerosissime per quest'industria, ove si consideri che per ottenere una data quantità di stoffa, occorre trasportare un peso di materie prime e secondarie dieci volte superiore a quello della stoffa finita.
- la dipendenza dall'estero per le macchine;
- le oscillazioni del credito;
- la gravezza delle imposte quali nessun'altra nazione sopporta.

Queste soprattutto, a parità di condizioni economiche e di livello industriale nelle diverse provincie del Regno ove si lavora la lana, non sono applicate in giusta misura e cogli stessi criteri, che molte volte sono assoluti e senza riguardo alla fluttuazione dei redditi imponibili. Non è esagerazione il dire che da qualche anno molti fabbricanti non realizzano di beneficio quanto pagano per tassa di ricchezza mobile.

Oltre al grave peso delle imposte, la nostra industria, in generale, soggiace al più alto tasso di sconto che sia vigente in Europa, che aggiunto alle suaccennate cause, mettono l'industriale italiano in una condizione d'inferiorità in confronto dell'industriale straniero che trova il denaro a molto minor prezzo.

Com'è possibile che i nostri prodotti concorrano sulle piazze straniere coi prodotti di coloro che fanno buoni affari quando ricavano solo il 5 o 6 p. % di profitto, mentre per noi tale profitto non ci compensa nemmeno il costo del denaro?

Anche il prezzo della mano d'opera, o meglio le paghe agli operai, non sono uguali nelle diverse provincie ove esistono lanifici, ed è questa una delle cause per cui a parità di condizioni gli stabilimenti in confronto fra loro stessi e produttori un medesimo articolo, ma a prezzi diversi, ricavano un diverso beneficio che in alcuni casi è minimo o nullo. Aggiungasi che la carezza della mano d'opera soverchiamente aggravante nella concorrenza generale ha prodotto in questi ultimi anni un fatto notevole, quale si è il trasferimento d'importanti lanifici da una provincia ad un'altra. Così gli stabilimenti: Guabello e Cardolle, G. A. Torello Pichetto, fratelli Colongo Borgnana, si trasferirono da Valle Mosso (Biellese) nella provincia di Torino.

Non è qui il caso di fare discussioni sopra questo stato di cose, nè di proporre rimedi di difficile attuazione; si accennano per debito di cronaca fra le molte cause che inceppano o fanno progredire piuttosto in una che in un'altra provincia del Regno, un'industria che occupa un posto così distinto nell'operosità nazionale.

Il nostro mercato ormai non basta più al collocamento delle stoffe sodate, in specie quelle semi-fine e ordinarie; perciò è indispensabile tentare con più potenti mezzi l'esportazione, e trarre partito da tutte le occasioni che si presentano per farle apprezzare e conoscere.

Sono poche le case che esportano i tessuti sodati e con qualche esito nell'America meridionale, in Oriente, e qualche poco in Francia. Non è dubbio che le difficoltà sono grandi; ma giova sperare che la buona volontà e costanza dei nostri fabbricanti sapranno superarle.

Sarà grato a tutti il sapere che si sta appunto trattando di costituire una società fra alcuni coraggiosi e previdenti industriali del Piemonte, col fine di promuovere e sviluppare l'esportazione dei tessuti di lana, e tutti facciamo i più caldi auguri che venga presto a spuntare il giorno in cui si possa dire che codesta società è un fatto compiuto.

Se l'industria della lana nello stato attuale non rimunererà con larghi benefici i nostri fabbricatori, sia di sprone ai più gagliardi a cercare nuove fonti di lucro coi perfezionamenti, o coll'introduzione di articoli nuovi. I tessuti genere di Bradford, Roubaix, Reims, offrono per il loro immenso consumo, un vasto campo allo sviluppo del lavoro nazionale.

Come si è detto in principio di questa relazione, l'industria laniera alla Mostra Generale Italiana di Torino 1884 per lo scarso numero degli esponenti, rimase pressochè inosservata essendo rappresentata in modo assai incompleto e non conforme all'importanza che ha e che deve avere, nei rapporti della vita economica della Nazione. Ma non v'ha dubbio che direttamente o indirettamente i nostri industriali hanno partecipato ai vantaggi che scaturirono dall'Esposizione.

Sia permesso chiudere questi brevi cenni coi medesimi voti espressi dall'esimio Relatore della Mostra di Milano 1881, cioè: che si debba in epoca non lontana tenere un'Esposizione speciale dell'industria laniera Italiana, che sebbene sola riuscirebbe importantissima, e che abbracciasse oltre il prodotto finito:

- la materia prima che l'Italia produce;
- le macchine in azione che si costruiscono nelle officine nazionali;
- i prodotti chimici che servono all'industria della lana.

Quest'Esposizione offrirebbe l'occasione di utili studi, di giovevoli confronti, e il pubblico vedendo svolgersi sotto i suoi occhi tutta quella serie di processi che costituiscono la fabbricazione dei tessuti di lana, prenderebbe anche per quest'industria un interesse finora non dimostrato, e più d'uno si persuaderebbe che non è necessario ricorrere ai tessuti esteri per vestirsi bene e che è indispensabile aver maggior confidenza nelle nostre forze, ad incoraggiamento dei nostri benemeriti industriali.

## Parte Seconda

I principali centri di produzione laniera in Italia sono nelle seguenti provincie :

### **Arezzo**

(*Stia, Soci*)

Si fabbricano flanelle, sciali, stoffe operate e liscie di genere piuttosto ordinario e panni militari.

N. 3 lanifici con 50 telai meccanici e 200 circa a mano.

Le Ditte più importanti sono :

ADEMOLLO e GIANNETTI.

BOCCI Giuseppe.

RICCI Adamo.

### **Avellino**

(*Caprilia, Atripalda*)

Si fabbricano: Panni lisci ed operati, panni militari, flanelle.

N. 4 lanifici con oltre 100 telai.

Ditte:

BARBARULO Antonio (*medaglia di bronzo*).

BARBARULO Fratelli (*medaglia d'argento*).

TEDESCHI GAETANO

TORTORELLO Michele.

## **Bergamo**

(*Bracca, Fiorano di Serio, Gandino*)

Si fabbricano: flanelle bianche e colorate, feltri, *quettyts*, panni ordinari, panni militari e specialmente coperte bianche da letto e colorate per cavalli.

N. 10 lanifici.

Ditte:

CAMPANA Carlo e Fratelli.

FIORI Gaetano.

FOGLIARDI Francesco.

GHERARDELLI Marco.

MACCARI Abramo.

MACCARI Pietro.

MOTTA Angelo.

MUTTONI Fratelli e Cugino.

RADICI Fratelli.

RUDELLI Angelo.

## **Brescia**

(*Brescia, Sale Marasino*)

Il genere di fabbricazione è eguale e quello che si produce nella provincia di Bergamo.

N. 5 lanifici.

Le Ditte più importanti sono:

FONTAINE.

GUERRINI Fratelli.

SBARDOLINI Bonomo (*medaglia di bronzo*).

TURLA.

La Ditta GUERRINI di Brescia è specialista in *feltri* per cartiere.

## **Caserta**

(*Caserta, Isola del Liri, Arpino*)

Vi sono parecchi lanifici di mediocre importanza che producono: panni ordinari, flanelle e panni militari.

Importante la fabbrica di lana meccanica della Ditta ROESSINGER e C. di *Isola del Liri*.

## Ferrara

Notevole la recente introduzione della fabbricazione dei berretti a maglia dalla  
Ditta: REGGIO G. e C. (*med. d'oro di 2<sup>a</sup> Classe del Ministero*).

## Firenze

(Prato, Firenze)

Si fabbricano: stoffe lisce e operate di lana scardassata, tipo piuttosto ordinario e di grande consumo, flanelle, scialli, stoffe miste di lana e cotone, lane meccaniche.

N. 14 lanifici con oltre 600 telai:

Ditte principali:

CANGIOLI Vincenzo.

CANOCCHI Benedetto.

CAVACIOCCHI Ferdinando (*medaglia di bronzo*).

CECCONI Luigi.

FINESCHI e GABELLINI.

FORTI Beniamino.

IANNI Sebastiano.

IARGETTI Ludovico.

LIVI Fortunato (*medaglia di bronzo*).

MERCATANTI Silvio.

NICOLAI Fortini e C. (*menzione onorevole*).

ZELONI Cesare (*menzione onorevole*).

A Firenze la Ditta PARENTI Luisa fabbrica i tappeti, coperte e broccati di lana, cotone e cascami di seta.

## Genova

(Genova, Pontedecimo, Voltri)

Ditte: CROCCO C. Fabbrica di maglieria (*medaglia d'oro*).

DE ALBERTIS. Filatura e tessitura della lana a pettine fra le più importanti d'Italia.

ISOLABELLA Fratelli. Fabbrica di coperte da letto molto apprezzate, (*medaglia d'argento*).

LONG C. e C.<sup>a</sup> Fabbrica di scialli (*medaglia d'argento*).

### Lucca

Produzione di stoffe ordinarie ben lavorate e di grande consumo, lana meccanica.

Ditte principali: BURLAMACCHI.

LIPPI Pietro (*medaglia di bronzo*).

SCHMITHZ e C.

### Macerata

Si fabbricano panni e stoffe ordinarie, flanelle, scialli e lana meccanica.

Ditte principali:

PIANESI Fratelli (*medaglia di bronzo*).

PIANESI e MONACHESI (*menzione onorevole*).

### Milano

(*Abbiategrosso, Desio, Gallarate, Lodi, Monza, Milano, S. Vittore, Somma*)

Con i filati che sono provvisti dai lanifici del Biellese, del Veneto e della Toscana, si fabbricano scialli e flanelle. Questo genere d'industria è piuttosto in decadenza, causa il capriccio della moda che porta il maggior consumo sopra altri articoli.

Ditte principali:

DARIO Enrico.

MUNSTER.

GUERIDON e C.

TREZZI Francesco.

TREZZI Pompeo.

A Lodi il lanificio CREMONESI e VARESI produce tessuti di lana pettinata e *zanelle*.

A Milano la Ditta GIACOMINI Giacomo fabbrica tappeti da pavimenti e da tavola di cotone e lana con felici tentativi in stoffe d'addobbo uso *Gobelin*.

### Modena

Da poco tempo introdotta l'industria della lavorazione dei berretti a maglia follati che favorisce il lavoro casalingo.

Importante lo stabilimento di INCERTI Anselmo fornito di ottimi e perfezionati meccanismi, con una produzione annuale di oltre 20 mila dozzine di berretti di diverse qualità (*medaglia d'oro di 2<sup>a</sup> Classe del Ministero*).

Esiste pure altro stabilimento fondato nel 1873 da una SOCIETÀ ANONIMA, ma non ha filatura propria ed è di minore importanza del precedente.

Questo genere d'industria, oltre agli operai addetti alle fabbriche, fornisce lavoro a domicilio a parecchie centinaia di donne.

### **N o v a r a**

*(Andorno, Biella, Borgo Sesia, Camandona, Chiavazza, Coggiola, Cossato, Cossila, Croce Mosso, Gozzano, Mongrando, Mosso S. Maria, Occhieppo, Pettinengo, Pollone, Portula, Sagliano Micca, Sordevolo, Strona, Trivero, Valle Mosso, Vigliano.*

Questa provincia è quella che conta maggior numero di lanifici. Sono circa 100 con 3 mila telai a mano e 600 meccanici, danno lavoro a 11 mila operai e producono oltre a 30 milioni di stoffe e filati di lana scardassata. Nel numero dei telai a mano non si tien conto che di quelli che si trovano nelle fabbriche, mentre queste danno pure lavoro a domicilio ad operai che sono forniti di telaio proprio. Sono circa 1000 i telai sparsi qua e là nelle case private.

Il genere di produzione in tessuti di lana quali : panni lisci, operati, flanelle, panni militari, ecc. è ben lavorato in ogni tipo dall'ordinario al più fino. La fabbricazione dei panni ordinari è principalmente spinta nei piccoli lanifici di Valle Mosso e Trivero. Si fabbricano pure tappeti da tavola, coperte e *reps* per mobili.

Fabbricano l'articolo fino e semi-fino le seguenti Ditte:

BOZZALLA Federico (*medaglia d'oro di 1ª Classe del Ministero*).

BOZZALLA Giovanni.

BOUSSU Federico.

CERINO-ZEGNA Fratelli (*fuori concorso*).

COLONGO-BORGNANA Fratelli.

GARBACCIO Giuseppe e Fratello (*medaglia d'argento*).

PIACENZA Fratelli.

REDA Carlo e Figli (*medaglia d'oro di 2ª Classe del Ministero*).

ROSAZZA-AGOSTINETTI-FERRUA (*medaglia d'oro*).

SELLA e C.

SELLA Giacomo fu G. D.

SELLA Maurizio.

VERCELLONE Fratelli.

VERCELLONE G. B.

Fabbricano l'articolo semi-fino le seguenti Ditte:

AMBROSETTI P. G.  
BERTINI Alessandro.  
BOGGIO Pietro Angelo.  
CHIAPEROTTI e BOCCA.  
GARLANDA Fratelli (*medaglia di bronzo*).  
LANIFICIO Sociale.  
LANZONE Fratelli (*medaglia di bronzo*).  
LOFFI Quirico e C. (*medaglia di bronzo*).  
MAIA Carlo e Figli.  
MAIA Fratelli.  
MOSCA S. G.  
SORMANO Costanzo.  
TORELLO Pietro e Figli.  
TROMBETTA Emilio.  
TUA G. B. e Figli.  
UBERTALLI Pietro e Figli (*fuori concorso*).

Fabbricano l'articolo semi-fino e ordinario le seguenti Ditte:

BARBERIS CANONICO Giuseppe.  
BERTOTTO Fratelli.  
BRUNO VENTRE Fratelli.  
CROLLE, VALLE e MELLO.  
DE MARTA Fratelli.  
FAGNANI Gustavo (*medaglia di bronzo*).  
FIORINA Giuseppe e Figli.  
GALLO e C.  
GALLO Giuseppe e C.  
GILARDI G. B.  
GIRODETTI Fratelli.  
GIARDINO G. B.  
MINO Giovanni e Figlio.  
MINO G. V.  
NEGRI G. M.  
REDA Pietro.  
RIVETTI Giuseppe e Figlio.  
ROBIOLIO Pietro.  
TONELLA G. M.



TRABALDO Quirico.  
ZERBO Quirico (*menzione onorevole*).  
ZIGNONE G. B.  
ZIGNONE Pelliciaro.  
ZIGNONE Pietro Angelo.  
ZIGNONE e TRABALDO.

e molte altre Ditte che sarebbe troppo lungo enumerare.

I filati a pettine per maglia e per ricamo sono prodotti dalla MANIFATTURA LANA DI BORGO SESIA (*medaglia d'oro*).

Si dedicano alla sola filatura della lana scardassata le Ditte:

BEU e C.	Bozzo Agostino.
BOTTO Giacomo.	Pozzo Giovanni.

È pure importante la produzione delle maglierie, e sono notevoli gli stabilimenti:

BELLIA Bernardo.  
BOGLIETTI e GUGLIELMINOTTI (*medaglia d'oro*).  
MAGGIA F. e Figli.  
SERRA Fratelli.

Ma di questo ramo d'industria se ne farà cenno in altra relazione, atteso che le maglierie e i tappeti di lana, furono classificati in altre categorie della Divisione 7<sup>a</sup>.

Fabbricano lana meccanica o artificiale le Ditte:

ALLIATA Fratelli.	CANEPA Giovanni.	MOSCA S. G.
-------------------	------------------	-------------

Notevoli sono gli stabilimenti meccanici e di fondita delle Ditte:

CANEPA Francesco e C.	SCHENBER Melchiorre.
CARTOTTO Felice.	SQUINDO Giuseppe.

## Padova

(Cittadella, Padova)

Si fabbricano: stoffe sodate semi-fine e filati di lana scardassata.

Ditte:

CAZZOLA Luigi.	MARCON Fratelli.
----------------	------------------

## **Perugia**

(Perugia, Spoleto, Terni)

Si fabbricano: flanelle bianche e colorate, stoffe fine e ordinarie di lana scardassata.

Ditte più importanti:

BONUCCI Fratelli.

FRANCOLINI Luigi (menzione onorevole).

GRUBER e C.

Lo stabilimento GRUBER di Terni è forse il più notevole per la fabbricazione delle flanelle che sono molto apprezzate.

## **Roma**

(Tivoli)

In via di progresso e di ampliamento il lanificio della Ditta VANNI.

## **Salerno**

(Baronissi, Pellezzano, Salerno)

Si fabbricano: flanelle, panni lisci, stoffe operate, e panni militari.  
N° 6 lanifici con 200 telai.

Ditte:

BARBARULO Giustino.

GAETA Giuseppe.

FARINA Fratelli di Luigi.

PASTORE Giovanni.

GAETA Fratelli.

SINISCALCO Francesco.

## **Torino**

(Balangero, Caselle, Carignano, Collegno, Pinerolo, Rivoli, Torino, Vinovo)

Questa provincia, per l'abbondanza della forza motrice idraulica di cui dispone in gran copia, e per l'abbandono di altre industrie meno proficue, è sulla via di ottenere un posto importante nell'arte di lavorare la lana. Mentre prima del 1875 quest'industria non contava che i lanifici: G. P. LACLAIR a Caselle, BRUN a Pinerolo e Fratelli GALOPPO a Torino (cessato), ora si è arricchita di altri importanti stabilimenti che contano fra i migliori.

Si fabbricano: stoffe di lana scardassata liscie, operate, flanelle, coperte da letto, coperte da casermaggio, tappeti, e feltri per cartiere.

Ditte principali:

BONA Fratelli (*medaglia d'oro di 1<sup>a</sup> Classe del Ministero*).

BRESCIANO e POLLI (*medaglia d'oro di 2<sup>a</sup> Classe del Ministero*).

CANOVA Pietro e C.

CHAPELLE Luigi.

COLONGO BORGNA Fratelli.

GNABELLO e CARDOLLE.

REY Fratelli (*diploma d'onore*).

TORELLO PICHETTO G. A. e Figli (*medaglia d'argento*).

Fabbricano lana meccanica o artificiale le Ditte:

CARAIL L. e C.

FENOGLIO E VESCOVO.

ERCOLANI

UGONE Fratelli.

Fabbricano maglierie di pura lana e di cotone le Ditte:

BELLIA e G. GALLO (*medaglia d'argento*).

BOFFA Giuseppe.

BOSIO Fratelli (*medaglia d'oro*).

GARBACCIO A. (*medaglia di bronzo*).

RONCHETTI e CODA (*medaglia di bronzo*).

TENSI e MARTEL (*medaglia d'oro*).

La Ditta CHAPELLE Luigi di Torino, fabbrica ottime coperte da letto, da casermaggio, e per altri usi.

La Ditta REY Fratelli di Vinovo, fabbrica tappeti di lana e juta, con ottimo gusto artistico e buona lavorazione.

La Ditta COLLER e PERROT di Pinerolo, fabbrica coperte grossolane per vari usi.

### Treviso

(Crespano, Follina)

Si fabbricano stoffe operate di lana scardassata e pettinata.

N.° 5 lanifici con 50 telai meccanici e 300 a mano.

Ditte:

BIANCHI A.

COLLES Costanzo.

BONSEMBIANTE.

LANIFICIO ANDRETTA.

PAOLETTI Gaspare.

## Vicenza

(Piovene, Schio, Thiene, Torrebelvicino, Valdagno)

Pel numero degli stabilimenti e dei telai, questa provincia segue immediatamente per importanza quella di Novara e tiene un posto distinto nella produzione e lavorazione della lana scardassata.

Con questa si fabbricano: stoffe lisce e operate, flanelle bianche e colorate a disegno, panni fini, panni militari, coperte e sciali.

Nelle stoffe ad imitazione *cheviot* leggermente sodate, i fabbricanti di questa provincia tengono il primato per buon gusto nei disegni e per vivacità di tinte.

N.° 17 lanifici con 800 telai a mano, 1000 telai meccanici per la tessitura della lana scardassata, e 658 telai meccanici per la tessitura della lana a pettine.

Ditte principali:

BRUNELLO Giuseppe.

CAZZOLA Pietro (*medaglia d'argento*).

CONTE G. B.

DAL BRUN Antonio.

FERRARIN Angelo.

GARBIN Gerolamo.

GRANDEZZO Giuseppe.

MANEA Giuseppe.

MIOLA Giovanni.

MISTRORIGO Giacomo.

ROSSI G. B.

ROSSI Giovanni (*fuori concorso*).

RANZOLIN Giovanni.

SCALCERLE Francesco.

SANTACATTERINA Agostino.

ZIRONDA Angelo.

Merita speciale menzione lo stabilimento Gaetano Rossi di Piovene (*premiato con Diploma d'Onore*) per la produzione dei filati di lana pettinata, e per essere il solo in Italia che fabbrica i *merinos*, e dei quali ha il collocamento di 36 mila pezze all'anno.

Ecco lo stato degli opifici riuniti di Piovene :

Forza motrice idraulica, cavalli vapore . . .	N.	560	
» » a vapore . . .	»	180	
	TOTALE »	<u>740</u>	
Fusi a filare . . . . .	N.	17352	
Macchine a pettinare . . . . .	»	32	
Telai meccanici . . . . .	»	658	
Tine per tingere . . . . .	»	37	
Operai . . . . .	»	1200	
Produzione	}		
filati . . . . .		Chil.	417164
tessuti . . . . .		Metri	1871421

Ai suddetti opifici sono annesse le seguenti Istituzioni morali operaie di previdenza, di risparmio e di cooperazione:

- Scuola diurna e serale,
- Magazzino cooperativo,
- Case operaie,
- Mutuo soccorso,
- Cassa prestiti sull'onore,
- Cucina economica.

e altre di ricreazione, come: bersaglio, musica, circolo operaio, e casino per gl'impiegati.

Il Giuri speciale chiamato a conferire le tre grandi medaglie d'oro decretate dalla *Società promotrice dell'Industria Nazionale sedente in Torino*, con molta saviezza deliberava, che una di quelle fosse concessa al LANIFICIO ROSSI per le citate speciali benemerienze di previdenza e assistenza agli operai.

A conferma di quanto si è più volte ripetuto in queste brevi note, cioè: dell'importanza attuale dell'industria laniera in Italia, e a riepilogo dei dati statistici accennati, diremo che per la fabbricazione delle sole stoffe di lana scardassata, si calcola a 8000 circa il numero dei telai meccanici e a mano. Un telaio produce in media metri 1500 di stoffa all'anno, quindi abbiamo una produzione totale di 12 milioni di metri, che rappresenta un valore di oltre 50 milioni di lire.

La lavorazione della lana dà lavoro a circa 31000 operai divisi come segue

Per la filatura e tessitura della lana scardassata .	N.	28000	
»	»	pettinata . . . . . »	1500
Nelle fabbriche di maglierie e berretti . . . . .	»	1000	
»	»	di lana meccanica . . . . .	500
			<hr/>
TOTALE . . . . .	»	31000	<hr/> <hr/>

Torino, 14 Aprile 1885.



ONORATO CASALIS.



Prezzo Lire *Una*.

---

Presso la Ditta G. B. PARAVIA e Comp.

*È pubblicata la Relazione:*

GIUSEPPE A. FARINATI DEGLI UBERTI

# LE BIRRE .

alla Esposizione Generale Italiana in Torino 1884

---

*Sono in corso di stampa*

LE RELAZIONI DELLA GIURIA

dell'Esposizione di Torino 1884

---